

FILATELIA 76

la rivista di filatelia della Federazione fra le Società Filateliche Italiane



Un lotto dell'offerta a prezzi netti Zanaria

- ✓ I 500 nuovi sportelli filatelici
- ✓ Storie di commemorativi
- ✓ L'astrofilatelia e l'aerofilatelia
- ✓ Francobolli del terzo millennio

MAGGIO-LUGLIO 2014

Poste Italiane SpA, spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 -CN/RN

In caso di mancato recapito reinviare al CPO di Rimini per la restituzione al mittente, che corrisponderà il diritto fisso.

L'astrofilatelia 3

La prima posta spaziale venne

trasportata con un satellite spia di Umberto Cavallaro

Negli anni '50-'60 negli Stati Uniti la filatelia era una sorta di sport nazionale. Era inevitabile che prima o poi si allargasse anche alla nuova frontiera dello spazio. E di fatto lo fece molto presto.

Il primo documento di "posta spaziale" volò il **15 novembre 1960**, molto presto se si pensa che il primo satellite della storia era stato lo Sputnik, mandato nello spazio dai sovietici solo tre anni prima, il 4 ottobre 1957. Nel novembre del 1960 il satellite **Discoverer 17** trasportò, sotto l'egida dell'aviazione militare statunitense, 28 buste spedite in orbita dalla base di lancio della Vanderberg Air Force Base in California, indirizzate rispettivamente al presidente Eisenhower, al vicepresidente Nixon e a 26 alti funzionari dell'amministrazione.

Quella del programma Discoverer è una storia singolare. Discoverer era – a conoscenza di tutti – un **eminente programma di ricerca scientifica**, come d'altronde indica il nome stesso, che significa «scopritore».



Una busta ricordo del lancio del Discovery 1

La gara tra le due superpotenze per la conquista dello spazio era cominciata e non si sapeva praticamente niente di cosa ci fosse al di fuori dell'atmosfera terrestre. E anche sugli strati alti dell'atmosfera si sapeva poco. Proprio questi satelliti dovevano acquisire dati sulla composizione della materia cosmica, sulla sua densità, sulle radiazioni, sulla possibilità di sopravvivenza degli esseri viventi. Squadre di scienziati, coordinati dalla Nasa, l'Agenzia spaziale statunitense, ave-

vano messo a punto apparecchiature molto sofisticate che dovevano essere lanciate in orbita terrestre a bordo dei satelliti Discoverer per effettuare misurazioni e raccogliere dati preziosi, e avevano preparato esperimenti biologici che dovevano rispondere a domande cruciali come «Può un essere vivente sopravvivere all'assenza di gravità?».

Tra il 1960 e il 1972 furono lanciati 144 satelliti, ma i dati raccolti non furono eccezionali e gli scienziati accumularono grandi delusioni. Sovente veniva loro comunicato che non era stato possibile recuperare i satelliti o che i dati per varie ragioni erano andati perduti.

Dei retroscena di questi insuccessi si seppe solo nel 1995 quando – dopo la direttiva con cui Bill Clinton desecretava tutte le immagini riprese dai satelliti spia degli anni Sessanta – venne alla luce la **vera storia** del progetto Discoverer/Corona.

Sotto il nome di Discoverer era stato camuffato per anni il **primo programma di spionaggio spaziale supersegreto**, detto **Corona**, gestito dall'altrettanto top-secret NRO (National Reconnaissance Office), l'Agenzia segreta della cui stessa esistenza si cominciò a parlare solo dopo la caduta dell'impero sovietico. Si venne così a sapere che, in piena guerra fredda, uno dei contributi più importanti del programma spaziale erano stato lo spionaggio.

Novantacinque satelliti Corona (i primi erano andati persi) avevano restituito in poco più di dieci anni **800.000 immagini** ad altissima risoluzione, che ebbero un ruolo determinante nell'indirizzare la politica estera americana degli anni Sessanta. I satelliti erano dotati di innovativi sistemi di ripresa verticali con obiettivi panoramici rotanti stabilmente puntati verso la Terra, operavano tra 165 e 460 chilometri d'altezza e disponevano di 9.601 metri di pellicola Kodak che, una volta impressionata, veniva immessa in un veicolo di rientro, chiamato **the Bucket** (il secchio), eiettato dal satellite in un punto pre-stabilito.

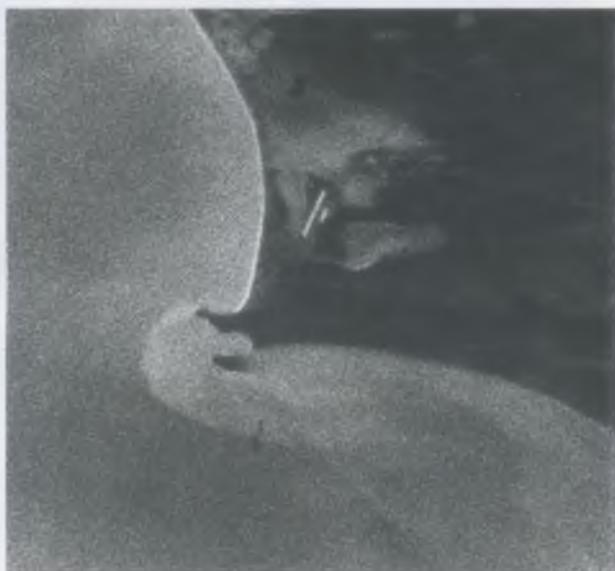
La prima dozzina di tentativi fallì, per un motivo o per l'altro. Del Discoverer 2 (non ancora equipaggiato) si persero le tracce; poi si misero a

punto sistemi di recupero a mezz'aria con aereo. In caso di mancato recupero e ammaraggio forzato, la capsula poteva rimanere a galla alcune ore per essere recuperata da un elicottero guidato da un radiosegnale, poi la capsula si autofondava per non essere recuperata dal nemico. Il programma Corona permise di redigere l'inventario dei missili dispiegati, classificandoli per tipo e per dislocazione, e dei bombardieri. Le foto identificarono le **batterie di missili sovietici** dislocati a protezione del canale di Suez e provarono il contributo sovietico al programma nucleare cinese. Ripresero inoltre le rotte dei bombardieri, permettendo di ricostruire gli obiettivi strategici dell'aviazione militare sovie-



Un aereo statunitense durante un'esercitazione di recupero del Discoverer.

tica. Fornirono la mappa della flotta sovietica di superficie e sottomarina.



Una delle prime immagini inviate dal programma Corona (Discoverer 14) il 18 agosto 1960 mostra la base militare sovietica per bombardieri di Mys Shmidta, nell'estremità nord-orientale del territorio sovietico, sulla rotta polare artica.

Tutta l'operazione venne condotta nel massimo segreto, camuffata sotto le sembianze del programma di ricerche scientifiche Discoverer; gli stessi scienziati che vi lavoravano erano all'oscuro dei veri scopi del programma. La copertura era così sofisticata che gli strumenti scientifici accuratamente installati sui satelliti venivano rimossi immediatamente prima del lancio e sostituiti con i sistemi di ripresa, mentre gli scienziati inutilmente aspettarono il ritorno dei risultati dallo spazio.

Come s'è detto, quindi il programma non era segreto, ma mascherato. Anche se partivano da una base militare, i lanci erano sempre preannunciati (a differenza di quelli sovietici), e ne parlavano anche i giornali, come parlavano del fatto che venivano recuperati, anche se non si sapeva che cosa recuperavano.

Con il lancio del **Discoverer 17** (nome in codice Corona 9012) nel novembre 1960, come s'è detto, lanciarono anche **28 lettere** in busta, a scopo autopromozionale e per entrare nelle simpatie delle figure più importanti della politica e delle Forze armate. Non era la prima volta: questi **oggetti filatelici erano molto apprezzati**. Del resto, l'aviazione statunitense (come insegna l'aerofilatelia) aveva una consolidata tradizione di posta volata. Le buste vennero inserite in un *bucket* che poi venne automaticamente espulso e recuperato al volo mentre scendeva con il paracadute.



La busta indirizzata al Generale Lemnitzer fu battuta nel 2008 per 35.000 dollari all'asta di Regency Superior in California.

Si trattava delle **prime lettere andate nello spazio**, cioè fuori dall'atmosfera, e che rimasero in orbita terrestre per oltre due giorni.

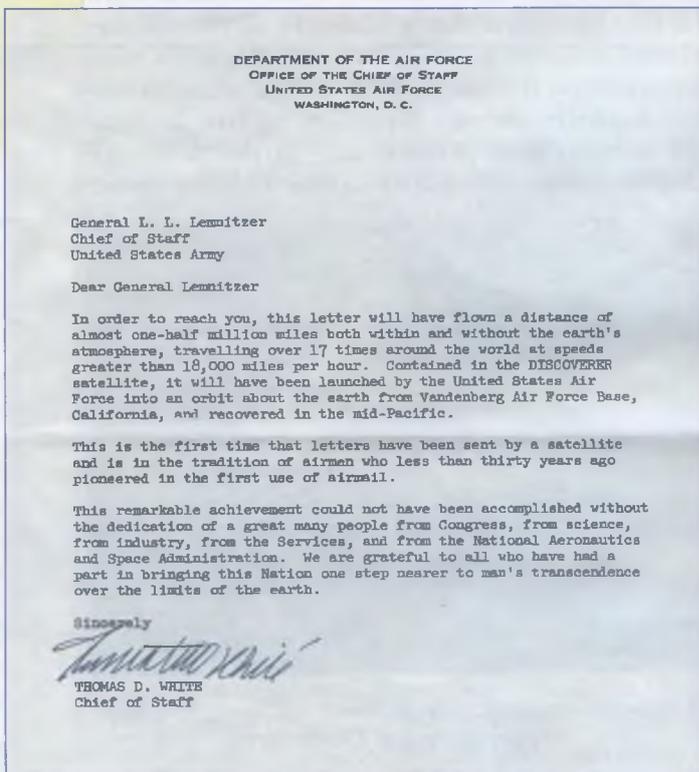
Nel 2008 e nel 2011 due di queste 28 buste, con la lettera interna, sono apparse sul **mercato** statunitense, raggiungendo prezzi elevati; delle altre 26 non si ha ancora notizia.



Nella lettera si precisa che, per raggiungere il destinatario, la busta aveva percorso oltre 800 milioni di chilometri facendo per 17 volte il giro intorno alla Terra alla velocità di 29.000 chilometri all'ora. Nel testo si sottolineava che era la prima volta che si inviavano lettere via satellite, continuando la tradizione degli aviatori che trent'anni prima erano stati i primi a introdurre la posta aerea.

Una delle 28 buste volate sul Discoverer 17. È stata aggiudicata nel 2011 per 42.550 dollari all'asta di Harmer-Schau di Los Angeles.

Bisogna però notare che queste buste, nonostante la loro singolare storia e il loro valore commerciale, non hanno valore astrofilatelico: non soddisfano infatti al requisito principale dell'astrofilatelia che richiede che il documento postale sia annullato nell'ufficio postale più vicino al luogo in cui si è verificato l'evento e nella data esatta dell'evento. Queste buste sono state invece annullate a Sunnyvale in California, località che dista 207 miglia dalla base aerea militare di Vandenberg e non ha niente a che vedere con il luogo di recupero (Hawaii): non possono quindi essere esposte in una collezione di astrofilatelia.



Mostre federali 2014

Palermo 26-28 settembre

Roma 24-26 ottobre

Spotorno 14-16 novembre